

COMUNE DI TERRICCIOLA

Provincia di Pisa



PIANO DI RECUPERO DEI CENTRI STORICI DI: SOIANELLA SOIANA LA CHIANTINA CASANOVA

(L.R.T. N.1/05-L.N.457/78)

DOCUMENTO PRELIMINARE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. Art. 22, L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Novembre 2012

IL Tecnico
Dott. Geol. Roberta Giorgi

Il proponente
Funzionario Responsabile Settore Tecnico
Geom. Adriano Bassi

INDICE

1. PREMESSA	1
1.1. Il Documento Preliminare procedura di verifica di assoggettabilità nell'ambito del processo di VAS	1
1.2. Il Piano di Recupero dei Centri Storici.....	3
1.3. Obiettivi e contenuti del Piano di Recupero	6
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO INFLUENZA SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI	8
2.1. Il sistema normativo sovraordinato	9
2.2. Il sistema dei vincoli	12
3. LE INDAGINI GEOLOGICO TECNICHE DI SUPPORTO AL PIANO ATTUATIVO	12
4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI ED I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	13
4.1 Misure volte alla mitigazione degli effetti.....	18
5. CONSIDERAZIONI AI FINI DELL'ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS	19
5.1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto dei seguenti elementi:	19
5.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.....	20
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	21
7. LA PARTECIPAZIONE	22
7.1. Soggetti competenti in materia ambientale	22
7.2. La partecipazione pubblica.....	22

1. PREMESSA

1.1. Il Documento Preliminare procedura di verifica di assoggettabilità nell'ambito del processo di VAS

Con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), codificata a livello europeo dalla Dir. 2001/42/CE, si indica un processo volto ad assicurare che durante la formazione e l'iter di approvazione di un piano o di un programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso.

Ai sensi del comma 1 degli artt. 5 e 5bis della L.R. n° 10 del 12/02/2010 e sue modifiche "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" la Regione Toscana, le province e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sui seguenti strumenti e atti:

- a) piano di indirizzo territoriale;
- b) piano territoriale di coordinamento;
- c) piano strutturale;
- d) regolamento urbanistico;
- e) piano complesso d'intervento;
- f) atti di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale 3 gennaio 2005, n° 1 (Norme per il governo del territorio), quando determinano variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale;
- g) varianti agli strumenti ed atti di cui al presente comma nei casi previsti dalla presente legge regionale.

La procedura di VAS è utile:

- per capire se nella definizione dei contenuti del piano siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili;
- per definire le scelte dello stesso piano;
- per individuare preventivamente gli effetti ambientali, socio economici e sulla salute umana che deriveranno dall'attuazione del piano;
- per selezionare tra varie possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- per individuare le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

Il comma 2 dell' art.5bis recita: "*In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità i piani attuativi di cui all'articolo 65 della l.r. 1/2005, nonché i piani di livello attuativo, comunque denominati, che non comportano varianti ai piani sovraordinati, a condizione che il piano sovraordinato sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali*".

Ciò comporta, nel caso di Piani strutturali e Regolamenti Urbanistici o comunque piani sovraordinati che non siano stati oggetto di valutazione dei profili ambientali, che i relativi piani attuativi, per il principio di precauzione la legge regionale 10/2010 riconnette la necessità o meno verifica di assoggettabilità a VAS dei Piani Attuativi conformi allo strumento sovraordinato.

La procedura di VAS è orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la elaborazione del progetto e delle relative norme; consente inoltre di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

Il documento preliminare illustra i contenuti del piano e fornisce le informazioni e i dati necessari alla verifica dei possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso facendo riferimento all'art. 12 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. e all'art. 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i. e ai criteri indicati dall' Allegato 1 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. e della legge regionale.

Va quindi a costituire una "fase preliminare" indispensabile per indagare l'eventuale necessità di approfondimento degli effetti ambientali e per consentire l'attivazione di forme di consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività e di elaborazione del Piano, tra l'autorità procedente e l'autorità competente oltre che con gli altri soggetti competenti in materia ambientale. L'iter infatti prevede che

il precedente trasmetta il rapporto preliminare all'autorità competente e che questa provveda a inviare il documento ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere. L'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato 1 della L.R. 10/2010, sentito il proponente e tenuto conto dei contributi pervenuti, procede a verificare che il piano attuativo non porti a impatti significativi sull'ambiente e quindi emette il provvedimento di verifica, assoggettandolo o escludendolo (in questo caso possono essere definite, se necessarie, opportune prescrizioni) dalla VAS.

Ai sensi della L.R.n.10/2010, art.5, comma 3, l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente secondo le disposizioni di cui all'art.22, della significatività degli effetti ambientali, nei seguenti casi:

- a) per i piani e programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale, elaborati per i settori agricolo forestale, della pesca, energetico, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del DLgs 152/2006; nonché quelli aventi a soggetto siti destinati alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica per i quali si ritiene necessaria la valutazione di incidenza;
- b) per le modifiche (leggasi varianti) minori di piani e programmi sopra indicati;
- c) per i piani e programmi diversi da quelli sopra indicati, nonché per le loro modifiche, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA.

Di seguito si riporta l'allegato 1 della L.R. 10/2010 e s.m.i. in merito ai Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12 del D. Lgs 152/06, quale riferimento per definire in maniera esaustiva i contenuti del presente Documento Preliminare.

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali relativi al piano o programma;
 - la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

A tal fine il proponente trasmette, con modalità telematiche, il documento preliminare all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale.

Le consultazioni devono concludersi entro 90 gg fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra Autorità proponente e competente. Entro lo stesso termine sono acquisiti dall'autorità competente i chiarimenti e le integrazioni necessari.

La pronuncia deve intervenire, previa audizione del proponente il piano o programma, prima dell'adozione dello stesso, disponendo, a seconda dell'esito della verifica, l'assoggettabilità alla vera e propria procedura VAS o l'esclusione dalla stessa. In quest'ultimo caso, l'autorità competente ha la facoltà di dettare le prescrizioni necessarie al fine di garantire la sostenibilità ambientale del piano o programma.

La conclusione del provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le prescrizioni, sono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web dell'autorità proponente e dell'autorità competente.

1.2. Il Piano di Recupero dei Centri Storici

Il Comune di Terricciola è dotato di Piano Strutturale approvato con Del C.C. n. 40 del 02/08/02 ed un Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. n. 18 del 22/05/2003 e successive varianti.

Il presente Strumento Attuativo "Piano di Recupero dei Centri Storici di Soianella, Soiana, la Chientina, Casanova" è redatto secondo le modalità dell'art.73 della L.R. n. 1/05 e s.m.i. e della L. 457 del 05/08/1978.

La localizzazione dei Centri Storici oggetto di Piano di Recupero si evince dalla corografia riportata in **Fig. 1** in cui sono evidenziati in rosso i centri abitati nell'ambito dell'intero territorio comunale, rispetto al capoluogo Terricciola. L'inquadramento geografico dell'intervento viene reso anche attraverso le foto aree riportate nelle **Figg. 2-3-4-5** in cui con linea rossa è delimitato il perimetro del Piano di Recupero.

Il Piano di Recupero rappresenta per l'Amministrazione Comunale la continuazione di un percorso già avviato con il Piano di Recupero dei Centri Storici di Terricciola e di Morrone, di riflessione e di revisione sulle problematiche relative ai centri storici.

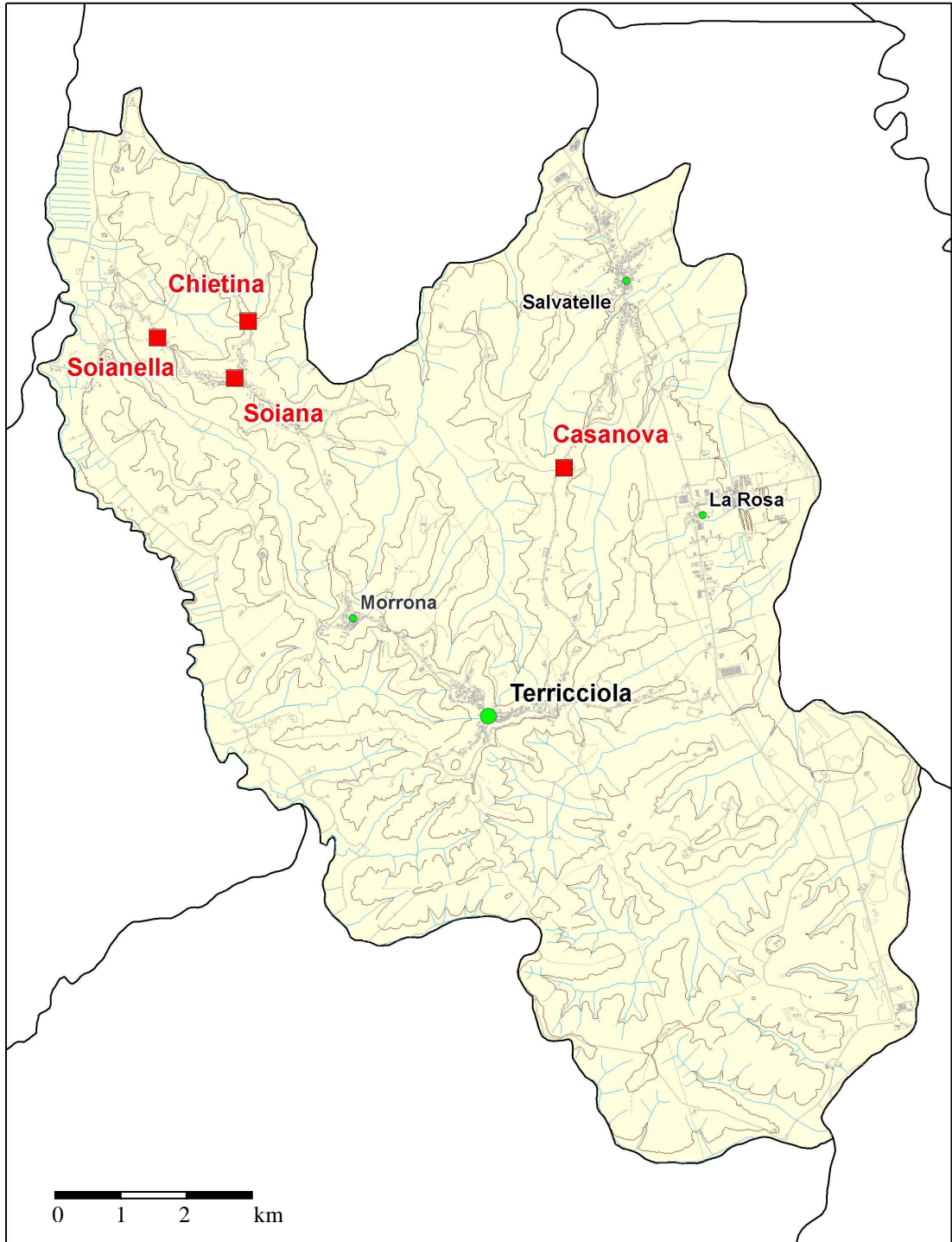
In particolare lo Strumento Attuativo si pone come obiettivo principale il superamento delle diverse forme di degrado esistenti: edilizio, socio- economico, ambientale ed idrogeologico. Quest'ultimo aspetto, in particolare, che è legato alla fragilità intrinseca della geologia del territorio, si è recentemente aggravato a causa dei cambiamenti climatici che si traducono spesso in eventi meteorici brevi ma molto intensi, alterando un fragile equilibrio idrogeologico.

Il Piano di Recupero delimita i perimetri dei centri storici, senza variazioni rispetto a quanto già riportato nel Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico vigente.

Il Piano definisce per gli edifici e le aree individuate dal Piano stesso le classi, i tipi di intervento e le prescrizioni esecutive consentite e/o imposte secondo la L.R. 01/05 e s.m.i. nonché tutti gli altri criteri di intervento richiesti attraverso schemi progettuali guida, sistemazione dei fronti tergali, ecc, per il controllo degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, con l'obiettivo è quello di integrare e dettagliare la disciplina del patrimonio edilizio esistente, così come attualmente disciplinato nel vigente Regolamento Urbanistico. Si precisa che la struttura normativa del P.d.R. si articolerà in modo sostanzialmente omogeneo a quella del Regolamento Urbanistico e quanto già previsto dal Piano di Recupero dei centri Storici di Terricciola e Morrone.

Occorre precisare che complessivamente le azioni ed i programmi di recupero pianificati con i P.d.R. sono rivolti alla riqualificazione ed alla valorizzazione nel rispetto dei valori del patrimonio storico-culturale e senza produrre effetti negativi sulle risorse essenziali del territorio.

L'intervento rientra nella strategia territoriale degli impegni presi dalla Regione Toscana a favore dell'intero territorio per il recupero dei borghi e dei centri storici e minori.



**Figura 1- Corografia con evidenziati in rosso i Centri Storici oggetto di P.d.R.
(scala 1:2000)**

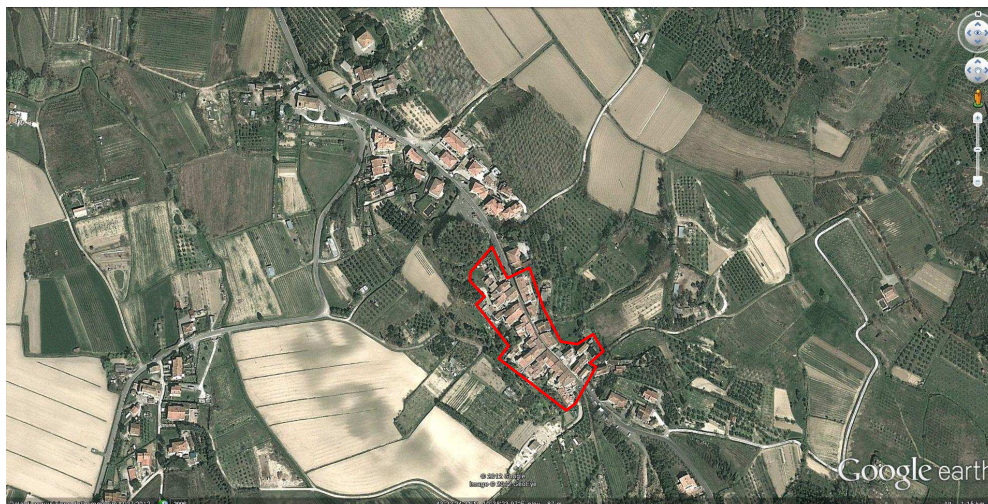


Fig. 2- Centro Storico di Soianella perimetro P.d.R.

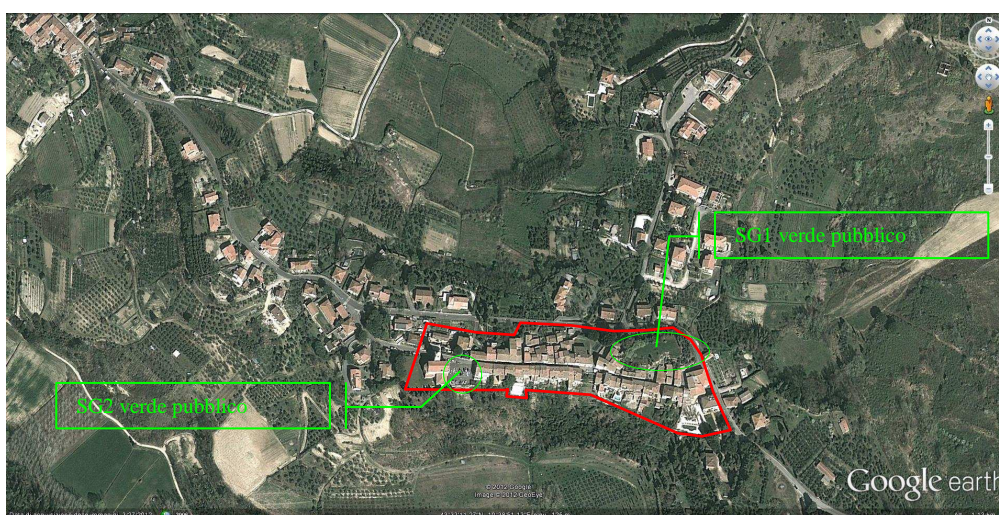


Fig. 3- Centro Storico di Soiana perimetro P.d.R. e individuazione dei Progetti Guida "SG"

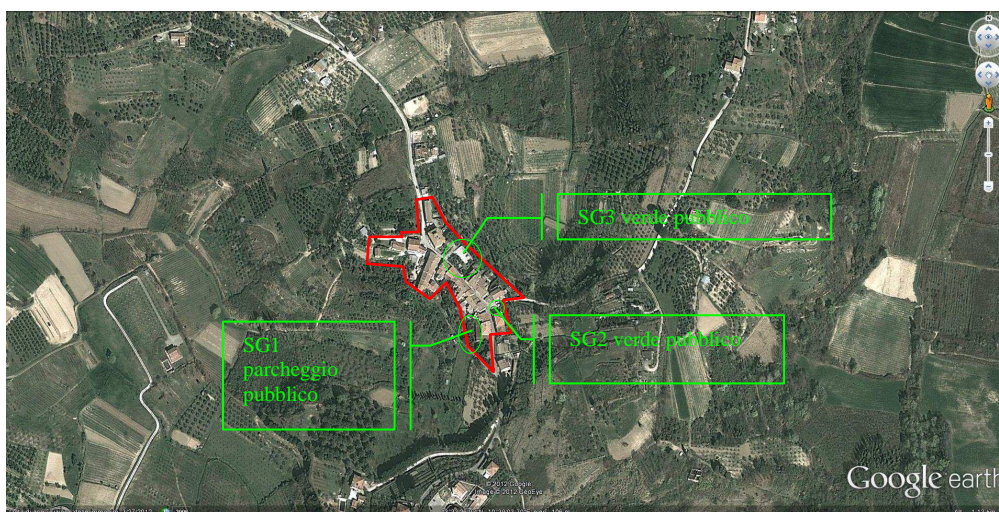


Fig. 4-Centro Storico di La Chientina perimetro P.d.R. e individuazione dei Progetti Guida "SG"

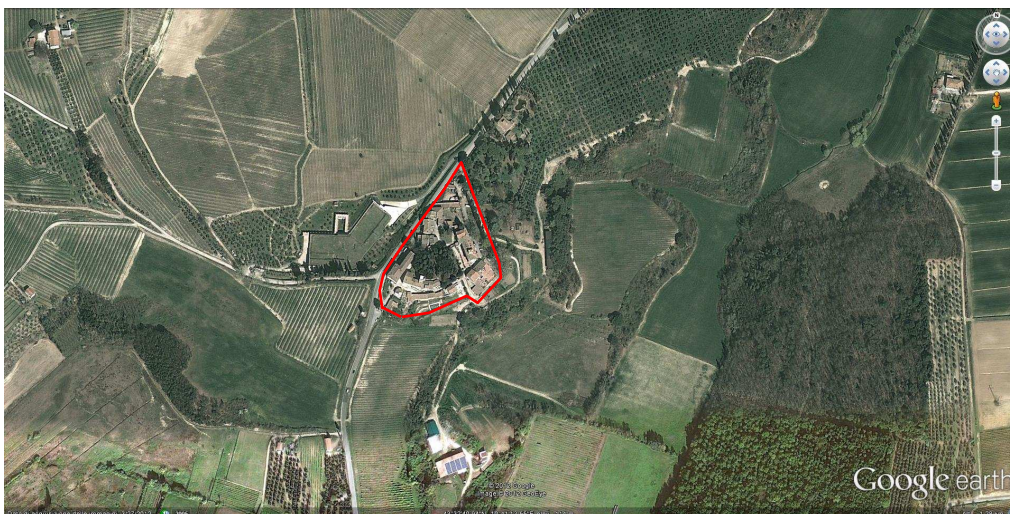


Fig. 5- Centro Storico di Casanova perimetro P.d.R.

1.3. Obiettivi e contenuti del Piano di Recupero

Con la predisposizione del Piano di Recupero dei Centri Storici di Soianella, Soiana, La Chientina, Casanova è stato ripreso dall'Amministrazione Comunale un percorso già avviato con il Piano di Recupero dei Centri Storici di Terricciola e di Morrone, di riflessione e di revisione sulle problematiche relative ai centri storici, da estendere in futuro agli altri abitati collinari del territorio comunale.

In particolare lo Strumento Attuativo si pone come obiettivo principale il superamento delle diverse forme di degrado esistenti: edilizio, socio- economico, ambientale ed idrogeologico.

Per quanto concerne la definizione degli obiettivi vi è da sottolineare che già preliminarmente alla stesura del P.d.R. essi erano già stati delineati da parte dell'Amministrazione Comunale, in occasione della richiesta di contributo regionale ai sensi della L.R. 7 maggio 1985, n. 57.

Sinteticamente si elencano gli obiettivi principali dei piani di recupero in oggetto:

- codificare analiticamente e censire le azioni di recupero e riqualificazione del tessuto edilizio esistente, nel rispetto dei valori culturali, ambientali e sociali presenti, sia di carattere storico che di più recente formazione;
- valorizzazione e restauro del patrimonio storico-culturale;
- individuare un sistema normativo di dettaglio che consenta di poter ammettere in funzione dello specifico tipo edilizio, addizioni igienico/funzionali, rialzamenti del tetto, la collocazione di volumi secondari e la loro riqualificazione;
- individuare le aree e gli edifici a maggior degrado fisico e funzionale, suscettibili di riorganizzazione urbana;
- implementare e riordinare in modo organico il sistema degli spazi pubblici;
- riqualificare le opere di urbanizzazione e di arredo urbano;
- riorganizzare e gerarchizzare i percorsi pedonali e carrabili;

Il lavoro è stato impostato attraverso una indagine conoscitiva dei Centri Storici in oggetto, secondo le seguenti fasi:

- analisi storico critica sull'evoluzione dell'aggregato urbano;
- interpretazione dei dati socio-economici della popolazione residente e di quanto desumibile dai dati del censimento ISTAT del 1991 e di quelli forniti dall'ufficio anagrafe del Comune;
- acquisizione di notizie emerse dalla schedatura di ciascuna unità edilizia, completa di documentazione fotografica;

- successiva verifica dei dati raccolti ed ipotesi di intervento con proposta di normativa ai sensi della L.R. 1/05.

La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del centro storico è prevista attraverso i seguenti strumenti:

- il risanamento conservativo ed il recupero degli edifici che presentano caratteristiche architettoniche, storiche, ambientali, tipologiche dell'insediamento originario;
- la disciplina delle destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche degli edifici, valutando anche l'esigenza di integrare e diffondere nuove e diverse attività oltre che le funzioni qualificanti il livello di vita urbana;
- l'adeguamento degli edifici e degli alloggi dal punto di vista igienico, funzionale e statico;
- istruzione per il recupero, attraverso indicazioni sulle opere di finitura degli edifici (infissi, facciate, materiali, ecc.) e sulle opere di arredo urbano (pavimentazione, illuminazione, insegne, ecc.);
- la dotazione di nuovi spazi destinati alla sosta e verde pubblico essenziali per il miglioramento della qualità della vita della comunità;
- mantenimento di una struttura sociali e dell'attuale popolazione e introduzione di sistemi che rendano appetibile il patrimonio edilizio esistente;
- definizione dei modi dell'attuazione degli interventi.

La riqualificazione ambientale del centro storico dovrà avvenire anche attraverso interventi pubblici e privati atti alla sua valorizzazione come bene collettivo, mediante anche "Schemi Progettuali Guida" dei casi campione particolarmente significativi, contenenti indicazioni progettuali generali tali da costituire un indirizzo al recupero di altre parti del centro storico che presentino le stesse caratteristiche e gli stessi problemi.

In particolare i **Progetti Guida** riguardano i seguenti interventi:

SOIANA (Fig.3)

- **SG.1 Sistemazione Loc.POGGIO:** si tratta di un'area a verde pubblico a nord-est del Centro Storico lungo Via del Chianti e Via Castello che sarà mantenuta a verde pubblico attraverso una sistemazione degli attuali spazi con abbattimento delle barriere architettoniche, creazione di percorso di visita, installazione di arredo urbano e ridefinizione del verde con messa a dimora di nuove alberature e arbusti; nell'insieme si intende definire lo spazio per renderlo idoneo per opportunità aggregative e di relazione. Destinazione d'uso: verde pubblico.
- **SG.2 Sistemazione a piazza della zona antistante la chiesa:** si tratta dell'area all'ingresso ovest del centro storico dirimpetto al sagrato della chiesa. Attualmente destinata a parcheggio, viene proposta una sistemazione a piazza pedonale con inserimento di alberature e pavimentazioni idonee. Destinazione d'uso: piazza.

LA CHIANTINA (Fig.4)

- **SG.1 Realizzazione parcheggio sul retro di via della Pace:** Comparto a progetto unitario a sud dell'abitato soggetto a ristrutturazione edilizia e sul retro dell'edificio la realizzazione di parcheggio pubblico con opere di pavimentazione e arredo urbano e alberature ed arbusti. Destinazione d'uso: parcheggio pubblico.
- **SG.2 Sistemazione attrezzatura pubblica ubicata in Via della Pace angolo Via Francesco Lemmi:** area all'interno del centro abitato in cui è previsto il posizionamento di un tempietto alla Madonna e la sistemazione del verde e dell'arredo urbano. Destinazione d'uso: verde pubblico.
- **SG.3 Sistemazione verde pubblico attrezzato posto in Via della Pace:** zona a nord est del centro abitato a fianco all'accesso ad un parcheggio pubblico, si prevede la sistemazione del verde e dell'arredo urbano. Destinazione d'uso: verde pubblico.

In particolare gli **elaborati che costituiscono il P.d.R.** sono i seguenti:

- Relazione tecnica;
 - Norme Tecniche di Attuazione;
- I Piani di Recupero per ciascuno dei centri storici si compone dei seguente elaborati cartografici:
- Tav. n.1 e n.2 Inquadramento generale;
 - Tav. n.3 Caratteri di storicità e tipologie edilizie;
 - Tav. n.4 Pianta delle coperture e reti tecnologiche;
 - Tav. n.5 Destinazione d'uso delle aree scoperte e degli edifici al piano terra;
 - Tav. n.6 Classificazione degli edifici in base al loro valore storico e prescrizioni di intervento;
 - Tav. n.7 Piano particellare degli espropri;
 - Tav. n.8 Sviluppo schemi progettuali guida "SG";
 - Tav. n.9 Proposta di sistemazione dei fronti.

L'elenco degli elaborati risulta ridotto per i centri in cui non sono previsti progetti guida "SG".

- Tavole integrative per i quattro centri storici contenenti indicazioni in merito a componenti arredo urbano; sistemazione dei fronti; barriere architettoniche.
- Censimento delle evidenze demograficoantropologiche dei centri storici con allegati.

La Disciplina del Piano all'interno del perimetro del Piano di recupero è dettata dalle Norme e dalle Tavole di piano, con riferimento alla:

- Tavola "*Classificazione degli edifici in base al loro valore storico e prescrizioni di intervento*", indica per ogni edificio e sua area di pertinenza gli interventi ammissibili;
- Tavola "*Schemi Progettuali Guida*", individua le sistemazioni dei progetti tergalì e gli schemi piani volumetrici per gli edifici soggetti ad ampliamento allegati alla schedatura del patrimonio edilizio esistente

La Disciplina del Piano al titolo IV definisce la modalità di presentazione dei progetti e relativa documentazione. Al Titolo v sono invece stabilite le prescrizioni relative alle tecniche costruttive e ai materiali da impiegare.

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO INFLUENZA SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il Comune di Terricciola è dotato di Piano Regolatore Generale Piano Strutturale approvato con Del. C.C. n. 40 del 02/08/02 e Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. n. 18 del 22/05/2003 secondo i criteri della LR n.5/95, e successive varianti puntuali approvate con Del. C.C. n. 42 del 14.07.2006, n.48 del 22.12.2007 e n.37 del 29.09.2009 che non riguardano modifiche cartografiche e/o normative riguardanti, o comunque correlate con la viabilità.

Il Regolamento Urbanistico è stato eseguito secondo le procedure previste dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (D.C.P. 349/98) che specificano ed integrano i contenuti della L.R. 21/84 e della D.C.R. 94/85; ciò in ottemperanza dell'Art. 32 della L.R. 5/95 che prescrive la "*Valutazione degli effetti ambientali conseguenti alle prescrizioni urbanistiche*".

Il Piano Attuativo assume come proprio punto di partenza il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale approvato con Del. C.C. n. 40 del 02/08/02.

Ad oggi, alla luce dei principi e delle finalità generali della disciplina che regola i processi di valutazione ambientale e sanciti all'art. 2 della legge regionale 10/2010, dovendosi necessariamente assumere il principio di precauzione quale parametro di giudizio prevalente, risulterebbe discutibile l'affermazione che il vigente Regolamento Urbanistico "sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali". Infatti, in funzione di tale affermazione la legge regionale 10/2010 riconnette la necessità o meno verifica di assoggettabilità a VAS dei Piani Attuativi conformi allo strumento sovraordinato.

Dalla sua approvazione si sono poi succedute varie modifiche legislative tra le quali riportiamo:

- Legge Regionale 3 gennaio 2005 n.1 "Norme per il governo del territorio" e s.m.i. e relativi Regolamenti di attuazione tra cui il Regolamento n.53/R del deposito delle Indagini geologiche di supporto agli strumenti urbanistici;
- Legge Regionale n.10/2010 Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di

valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza. E s.m. i.

- Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con deliberazione n. 185 dell'11 novembre 2004. La normativa di piano è entrata in vigore con il D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" (GU n. 230 del 3/10/2005); Il PS e il RU risultano adeguati e conformi al Piano stralcio "Riduzione rischio idraulico" Autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con D.P.C.M. del 05.11.1999 e succ. mod. ed int.;
- Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) 2005-2010 approvato dalla Regione Toscana con Del.G.R. n. 72 del 24.07.2007;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (P.T.C.) Del.C.P. n. 100 del 27.07.2006;
- DGR n.431 del 19.06.2006, in attuazione dell'O.P.C.M. n.3519 del 28.04.2006, che modifica l'O.P.C.M. n.3274 del 20.03.2003, riguardante la riclassificazione sismica del territorio regionale.

Il comune ha intenzione di procedere ad una variante di adeguamento degli strumenti generali, agli indirizzi del nuovo PIT e degli strumenti sovraordinati modificati, ma l'urgenza del Piano di Recupero, legato alla scadenza dei finanziamenti regionali e per completare il percorso iniziato con il recupero dei centri di Terricciola e Morrona, richiede un apposito strumento attuativo che risulta comunque conforme e congruente con il Piano Strutturale comunale vigente e mostra una sostanziale coerenza con il R.U.. Si richiede pertanto, ai fini della procedura VAS, una valutazione di coerenza esterna del Piano Attuativo con gli strumenti sovraordinati, P.S. P.T.C. della Provincia di Pisa e P.I.T. della Regione Toscana, e con le prescrizioni impartite dal P.A.I. del Fiume Arno.

2.1. Il sistema normativo sovraordinato

Il Piano Strutturale del Comune di Terricciola, approvato con Del C.C. n. 40 del 02/08/02 e Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. n. 18 del 22/05/2003 secondo i criteri della LR n.5/95, e successive varianti sono conformi al P.T.C. della provincia di Pisa e al P.I.T. della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda al documento di conformità del PS.

Il Piano Territoriale di Coordinamento PTC

Gli obiettivi e contenuti della variante puntuale sulla viabilità esistente, sono coerenti con gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (P.T.C.) Del.C.P. n. 100 del 27.07.2006.

Il Piano di Indirizzo territoriale PIT

Rispetto a quanto contenuto nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana si riscontra una sostanziale coerenza tra i contenuti del PS di Terricciola e la filosofia del PIT, per quanto riguarda i centri storici.

Rispetto a quanto contenuto nelle modifiche introdotte dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, si riscontra una sostanziale coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del presente Piano di Recupero e i meta obiettivi del PIT

- 1° meta obiettivo – integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno statuto condiviso;
- 3° meta obiettivo – conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana

e le "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità".

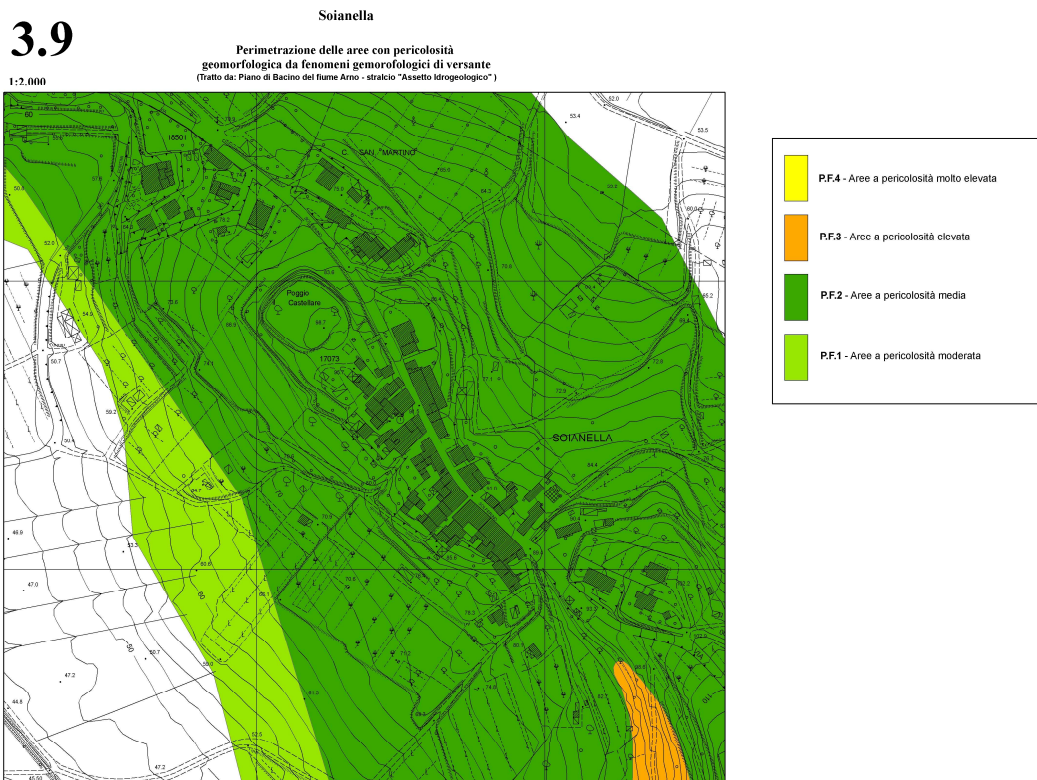
Relativamente agli Elementi ed ai Valori descritti nell'Allegato A – Elaborato 2, Sezione 3, Ambito n° 30 - Valdera, il piano di recupero è perfettamente coerente e attua gli obiettivi fissati dalla scheda "funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie" in cui sono sanciti i valori storico-culturali dei nuclei insediativi di sommità e il valore paesaggistico dell'ambito rurale adiacente ai centri storici e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale. per i quali vengono fissati i seguenti obiettivi:

- Valorizzare il patrimonio insediativo storico di matrice rurale costituito dalla rete dei nuclei di sommità e dall'edilizia tradizionale (agricolorurale) diffusa;
- Scongiorare gli effetti di marginalizzazione degli spazi rurali residui;
- Tutela del valore paesaggistico costituito dagli spazi rurali residui adiacenti ai centri storici, agli aggregati e ai beni storico-architettonici e dalla presenza culture arboree intorno ai centri abitati.

Il perimetro di Centri Storici oggetto del Piano non riguarda beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 22/01/2004, trattati nell' Allegato A – Elaborato 2, Sezione 4,

Il Pano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di bacino del Fiume Arno, nell'ambito del Piano stralcio Assetto Idrogeologico, approvato con il D.P.C.M. 6 maggio 2005, non evidenzia per l'ubicazione delle aree, fragilità relative a problematiche idrauliche. Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica e il rischio frana, la cartografia di Piano, riportata di seguito evidenzia un grado di pericolosità **P.I.2** Pericolosità media, nella cartografia scala 1:25000, livello di sintesi, l'abitato di Soiana presenta una situazione di fragilità elevata sul versante sud in prossimità del perimetro del Piano si recupero.

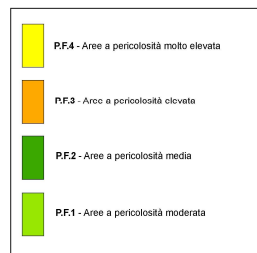
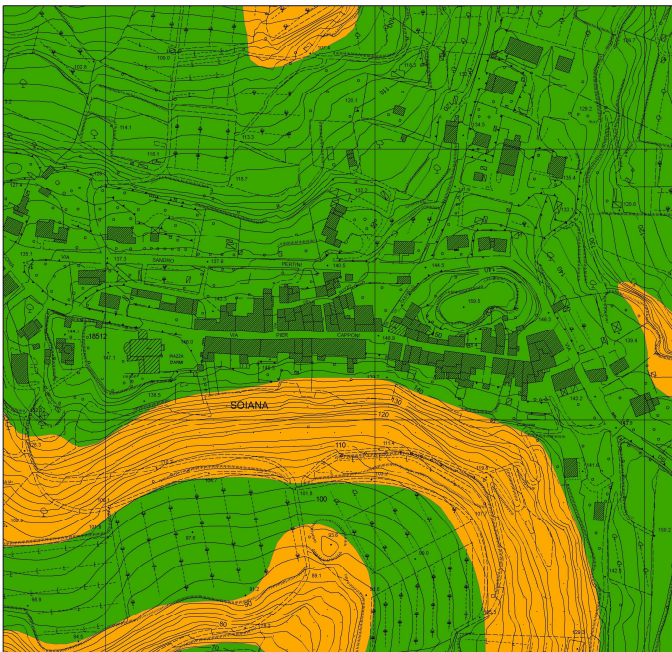


2.9

Soiana

Perimetrazione delle aree con pericolosità geomorfologica da fenomeni geomorfologici di versante
(Tratto da: Piano di Bacino del fiume Arno - stralzo "Assetto idrogeologico")

1:2.000

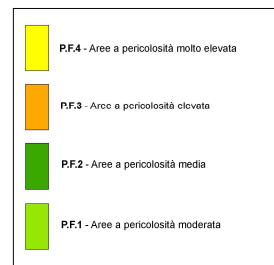
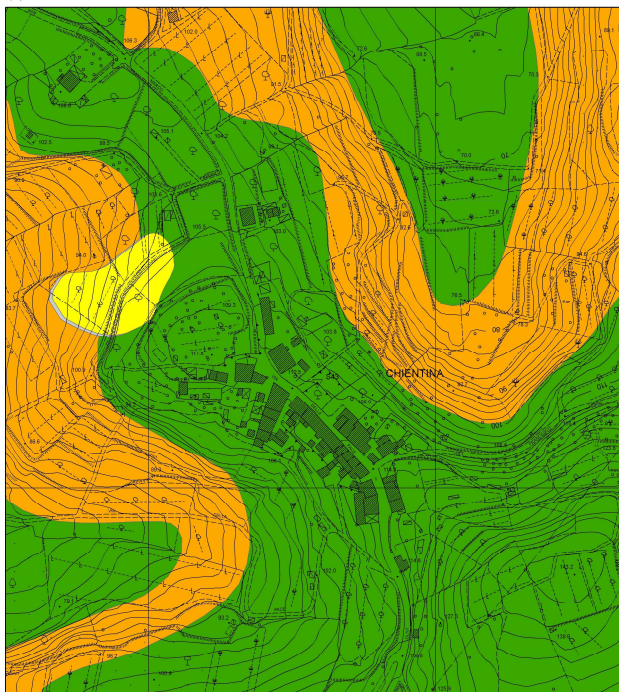


1.9

La Chientina

Perimetrazione delle aree con pericolosità geomorfologica da fenomeni geomorfologici di versante
(Tratto da: Piano di Bacino del fiume Arno - stralzo "Assetto idrogeologico")

1:2.000

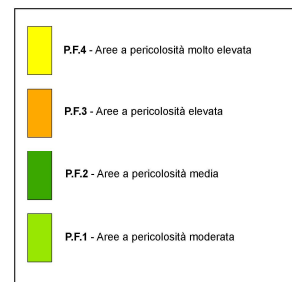
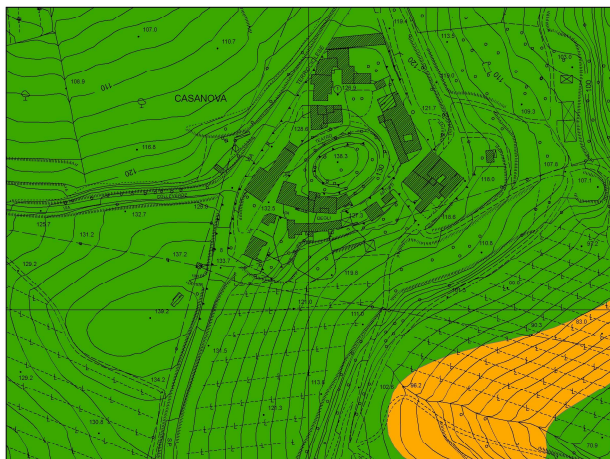


4.9

1:2.000

Casanuova

Perimetrazione delle aree con pericolosità geomorfologica da fenomeni geomorfologici di versante
(fratto da: Piano di Bacino del fiume Arno - stralcio "Assetto Idrogeologico")



Il Pano Stralcio Riduzione Rischio Idraulico

Il PS e il RU risultano adeguati e conformi al Piano stralcio "Riduzione rischio idraulico" Autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con D.P.C.M. del 05.11.1999 e succ. mod. ed int..

L'area di perimetro dei centri storici per l'ubicazione morfologica sommitale non interferisce con gli interventi previsti per la riduzione del rischio idraulico (casce di espansione, opere puntuali o lineari).

2.2. Il sistema dei vincoli

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) già in questa fase preliminare si esclude la presenza di vincoli.

Vincolo Idrogeologico

Le aree perimetrate dal P.d.R. non risultano soggette a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e LR n. 39/2000 e s.m.i.

3. LE INDAGINI GEOLOGICO TECNICHE DI SUPPORTO AL PIANO ATTUATIVO

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Terricciola, approvato con Deliberazione C.C. n. 18 del 22/05/2003 e successive varianti, è stato eseguito secondo le procedure previste dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa (D.C.P. 349/98) che specificano ed integrano i contenuti della L.R. 21/84 e della D.C.R. 94/85 per quanto riguarda le indagini geologiche.

Sulla base della normativa vigente le attività di formazione della Piano prevedono la formalizzazione di analisi e indagini specifiche ed in particolare del D.P.G.R. del 25 ottobre 2011, n° 53/R, pubblicato sul Bollettino Ufficiale il 2 novembre 2011 n° 51, che reca il "Regolamento in materia di indagini

geologiche, in attuazione dell'art. 62 della legge regionale n° 1/2005" che si applica alle indagini geologiche da effettuare in sede di formazione:

- a) dei piani strutturali e relative varianti;
- b) dei regolamenti urbanistici e relative varianti;
- c) dei piani complessi d'intervento e relative varianti;
- d) dei piani attuativi e relative varianti;
- e) delle varianti ai piani regolatori generali vigenti.

Ai sensi dell'articolo 3 comma 4 del citato Regolamento il Comune non effettua nuove indagini geologiche nei casi di:

- a) varianti che riguardano la mera riproposizione di vincoli urbanistici;
- b) varianti alla normativa e alle previsioni cartografiche che complessivamente non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici o varianti di mera trascrizione su basi cartografiche aggiornate;
- c) varianti che comportano una riduzione di indici oppure di quantità edificabili comunque denominate;
- d) varianti che non comportano cambiamenti delle condizioni di pericolosità o fattibilità.

Trattandosi di un piano con incrementi di volume, di superfici coperte e cambiamenti delle condizioni di pericolosità o fattibilità dell'area d'intervento si ritiene **necessaria l'effettuazione di nuove indagini geologiche** che tenga conto di eventuali mutazione del quadro conoscitivo legato ad eventi recenti che abbiano mutato il quadro geomorfologico. Sentiti anche gli uffici competenti del Genio Civile di area vasta, non risulta necessario l'adeguamento alle indagini sismiche (MOPS) in questa fase attuativa.

Il deposito delle indagini sarà effettuato presso gli uffici competenti del Genio Civile di Pisa (Area vasta Pia-Lucca-Livorno).

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI ED I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Al fine di valutare le caratteristiche gli effetti attesi dall'attuazione del Piano in relazione all'utilizzo delle risorse essenziali del territorio, si fa riferimento per lo stato delle risorse ambientali del territorio del comune di Terricciola a quanto contenuto nella Valutazione degli Effetti Ambientali (V.E.A.) del P.S. (Art.14, Art.15 NTA) e R.U. (Art.42 NTA) e al quadro conoscitivo di riferimento della V.E.A. del P.T.C. approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 100 del 27/07/2006. da cui è tratta la sintesi riportata in Fig. 6. da cui si evince che il territorio comunale non presenta situazioni di criticità, si attesta nella fascia di fragilità media, con valori bassi di fragilità per la qualità dell'aria.

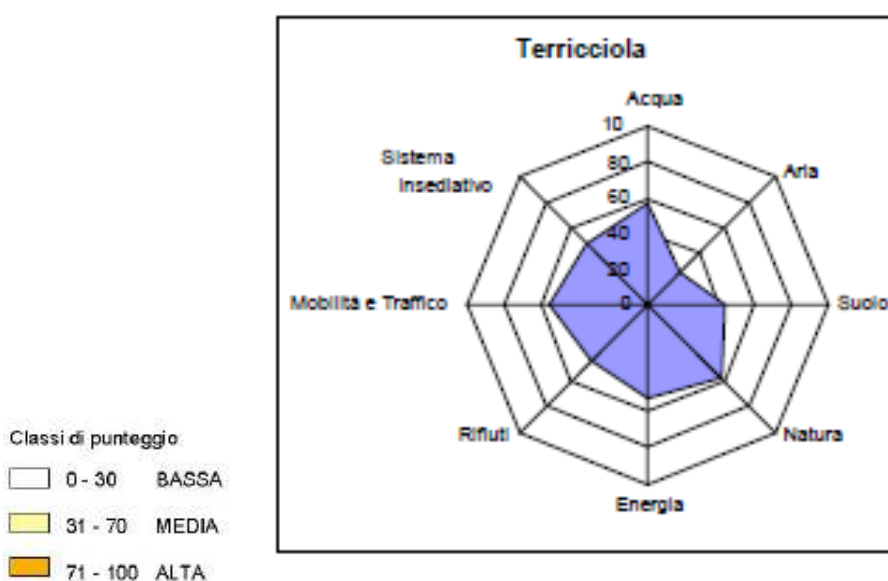


Fig. 6 – Sintesi delle condizioni di fragilità a livello comunale V.E.A. del P.T.C.

Sono state prese in esame le condizioni, allo stato attuale, di fragilità ambientale, con riferimento alla struttura socio-insediativa ed alle componenti del suolo-sottosuolo, aria, acqua, energia e rifiuti, al fine di valutare eventuali situazioni di fragilità o criticità ed effetti derivanti dal piano e le indicazioni per la tutela, la salvaguardia e la conservazione degli elementi che costituiscono il sistema ambientale e le eventuali misure di mitigazione degli impatti.

La valutazione ambientale (Valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE) deve essere calibrata in funzione delle effettive possibilità che l'intervento stesso ha di incidere sull'ambiente. A seguito dell'analisi del contesto preesistente saranno descritti gli effetti attesi dall'attuazione degli interventi.

SISTEMA SUOLO

BILANCIO

Le aree soggette a fenomeni di modificazione naturale quali erosioni e frane, che assumono dimensioni di rilievo in prossimità dei centri urbani collinari di Terricciola e Morrone, ma i recenti eventi alluvionali hanno portato ad evoluzioni anche in corrispondenza dei versanti su cui insistono i centri storici in oggetto. Gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali contenuti nel P.S. prevedono interventi di consolidamento mirati ad arrestare i fenomeni in atto per la salvaguardia stessa dei due centri abitati, di controllo e prevenzione, vietando modifiche morfologiche di qualsiasi entità (sbancamenti, scavi, tagli, ecc.) specie lungo i profili dei versanti con elevate acclività (Invarianti Strutturali di tutela) e di regimazione degli scarichi di qualsiasi tipo, dei centri abitati collinari e loro convogliamento alle quote più basse possibili.

EFFETTI ATTESI

Aspetti geologici, geomorfologici e sismici. Le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, litotecniche e idrologiche sono illustrate nella Indagini geologiche allegate al P.d.R. redatte ai sensi del regolamento regionale n.53/R, ove sono individuate nella carta delle fattibilità le specifiche condizioni connesse alla realizzazione degli interventi di attuazione del P.d.R., che complessivamente non determinano l'impiego e la trasformazione di aree non già urbanizzate.

Consumo e uso del suolo. Come evidente, dal contenuto tipico del Piano di Recupero, che per legge disciplina la gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, si ritiene che le previsioni contenute in detti piani incideranno in modo molto limitato sulle risorse esistenti. L'intervento proposto non produrrà alterazioni negative rispetto alle condizioni dei luoghi.

Riduzione delle superfici impermeabilizzate. Le norme di cui all'Art. 78 del P.I.T. Riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale si riferiscono ai progetti relativi alla realizzazione delle sistemazioni esterne, dei parcheggi, che dovranno essere tesi ad evitare la ulteriore impermeabilizzazione.

Uso razionale delle materie prime e gestione dei rifiuti. Essendo l'attuazione del piano affidate all'iniziativa privata, non è possibile ad oggi delineare concretamente il livello di probabilità delle previsioni in essi contenuti. Le trasformazioni previste, sono ristrutturazioni e piccoli ampliamenti, pertanto sono ridotti al minimo i movimenti terra. Per gli aspetti relativi alla gestione dei rifiuti, sono previste minime quantità di materiale di demolizioni civili da conferire a discarica, mentre, per quanto riguarda la normativa relativa il riutilizzo delle terre e roccia da scavo, al fine di ridurre l'impatto energetico derivante dal trasporto dei materiali, sarà privilegiato il riutilizzo in aree limitrofe all'intervento o nell'ambito del territorio comunale.

SISTEMA ACQUA

BILANCIO

Approvvigionamento idrico. Nel Comune di Terricciola l'approvvigionamento idrico è assicurato dai pozzi situati al confine con il Comune di Peccioli, oltre ad un pozzo sito in località Podere delle Venelle, attualmente gestiti dalla società ACQUE S.p.A. Dai dati di cui al Quadro Conoscitivo del P.S.,derivato dall'azienda fornitrice, risulta che la centrale fornisce attualmente al Comune di Terricciola 284 litri/giorno per abitante, per un erogazione media annua di 13 litri/al secondo, valore questo piuttosto elevato se confrontato alla media di erogazione annua di altri Comuni della zona. Esiste comunque la possibilità reale, che la disponibilità di tale risorsa possa essere incrementata; l'

Azienda fornitrice, assicura infatti di poter elevare il valore totale dell' erogazione a circa 60 l/sec.; questo assicurerebbe la disponibilità futura di questa risorsa.

Depurazione. Il Quadro Conoscitivo ha individuato le caratteristiche e le carenze della rete fognante e del sistema di depurazione del Comune di Terricciola. Da evidenziare la volontà dell'Amministrazione Comunale di operare in tal senso, essendo già dotata di progetti esecutivi per l' adeguamento e la ristrutturazione delle reti di fognatura per tutti i centri abitati del territorio comunale. Attualmente è in essere dal maggio 2008, uno studio di fattibilità redatto dalla società del gruppo ACQUE S.p.A., ente gestore. Lo stralcio del progetto della consociata ACQUE INGEGNERIA s.r.l. "Rete di collettamento fognario e relativo sistema di depurazione nelle frazioni di Soiana, Soianella e Chientina", è riportato in Fig. 7, in cui sono evidenziati i tratti di fognatura già realizzati e quelli in progetto. L'obiettivo è quello di dotare le frazioni di Soianella, Soiana e La Chientina di un unico impianto di depurazione, mediante collegamenti attraverso stazioni di sollevamento e condotte in pressione.

Il centro storico di Casanova costituisce un caso a parte in quanto si tratta di un borgo interamente di privato e pertanto non rientra nella pianificazione dell'ente gestore; attualmente non sono presenti collettori fognari e la depurazione avviene sul o nel suolo.

La parte dei collettori attualmente esistenti raccolgono gli scarichi della maggior parte degli edifici dei centri storici, tramite allaccio diretto o tramite fossa imhoff, e convergono i reflui verso le quote basse dei rilievi direttamente nelle linee di scolo naturale con le criticità che ne conseguono; gli edifici che non hanno le quote idonee o posizioni tali da non raggiungere la fognatura, attuano dispersione al suolo o nel suolo previo impianto di depurazione, con la prescrizione contenuta nel R.U. (Art.42) che "Particolare attenzione dovrà essere rivolta al sistema di regimazione degli scarichi, prevedendo il loro convogliamento a quote più basse possibili.". Non sono previste attualmente regolamenti specifici con schede norma gli impianti.

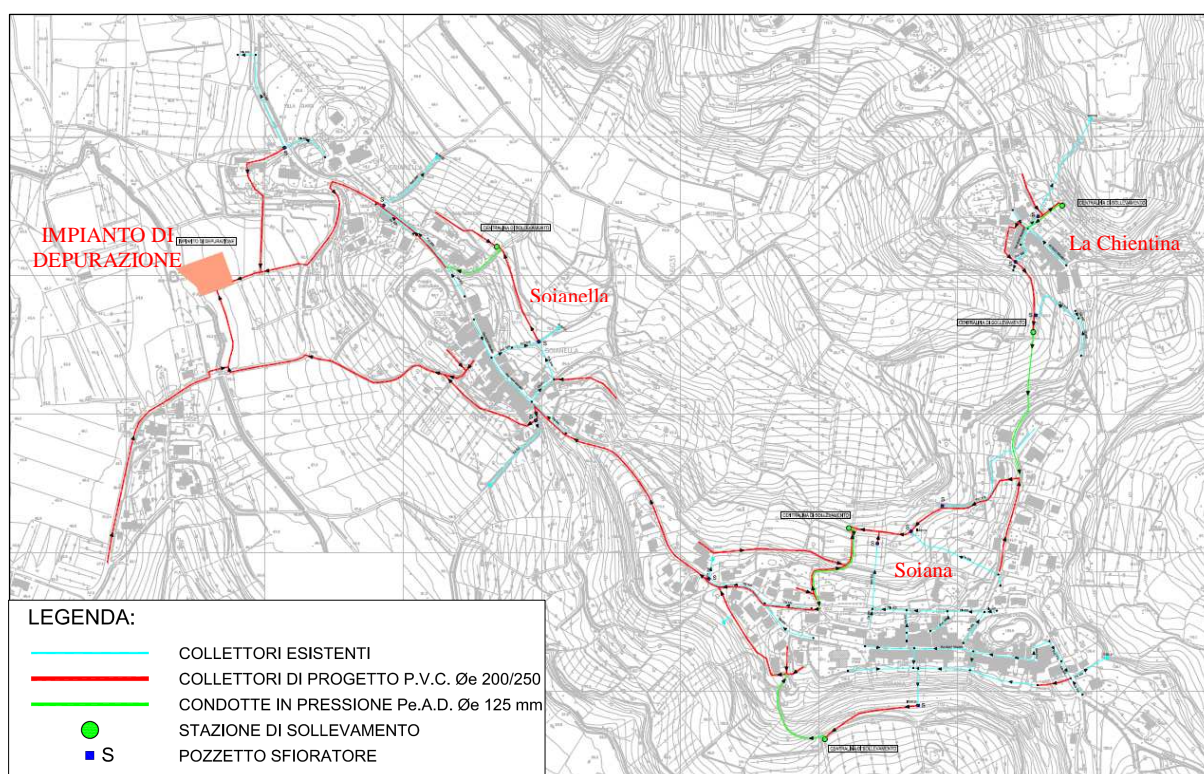


Fig.7- Situazione rete fognaria
Progetto di fattibilità di ACQUE Ingegneria S.p.A.

EFFETTI ATTESI

Aspetti idraulici

Per quanto concerne il rischio idraulico, i centri storici per la loro ubicazione sulla sommità dei rilievi collinari, sono esclusi da problematiche relative alla pericolosità idraulica connessa con i corsi d'acqua, come risulta dalle indagini geologiche e dagli estratti del Piano di bacino.

Approvvigionamento idrico. Gli abitati ricompresi all'interno del P.d.R. sono tutti integralmente serviti dalla esistente rete di civico acquedotto; le azioni di recupero e di consolidamento del sistema insediativo definite con il Piano non sono in grado di determinare aggravamenti sull'attuale livello di erogazione del servizio.

Depurazione. La situazione come descritta appare critica in considerazione dei tempi previsti per il completamento della rete fognaria e del depuratore. In questo quadro il Piano di Recupero gestisce le previsioni di aumento del carico insediativo con la normativa relativa all'obbligatorietà di ogni nuovo intervento di allacciamento alla rete fognaria, o alla dotazione di apposite strutture depuranti, o di altro smaltimento consentito dalle leggi vigenti, e demanda alla volontà espressa dall'Amministrazione Comunale di redigere un apposito regolamento da adottare con apposito atto deliberativo, relativamente agli scarichi al suolo da finalizzare per i centri abitati collinari, o meglio, per l'intero territorio comunale, con l'intenzione di aumentare la capacità depurativa degli impianti e limitare l'erosione o saturazione del suolo; ciò mediante schemi progettuali tipo, da applicarsi nei diversi contesti morfologici e di fragilità.

SISTEMA ARIA

BILANCIO

La descrizione del clima acustico ed atmosferico si rende necessaria per garantire idonee condizioni di qualità dell'aria e per valutare potenziali effetti significativi in termini di emissioni dirette o nel caso di interventi in ambiti interessati da problematiche specifiche.

Gli interventi previsti dal P.S. non provocano effetti sullo stato dell'aria, per la scarsa congestione e densità generale degli insediamenti e del traffico e per l'esplicito divieto agli insediamenti di attività insalubri sul territorio. Dal quadro del P.T.C. emerge un buon livello di qualità della risorsa.

Ambiente acustico e emissioni

La principale sorgente di rumore ed emissioni inquinanti è costituita dal traffico veicolare. Il P.S., per quanto riguarda la prevenzione, interviene attraverso proposte di riordino della mobilità urbana con interventi atti a ridurre il traffico sulla viabilità principale S.S.439 Sarzanese Valdera. Nel 2002 la provincia di Pisa, in previsione degli interventi previsti dal PNSS, si è fatta carico di eseguire una estesa campagna di rilevamento del flusso di traffico giornaliero (TGM) in corrispondenza di 160 postazioni. Dall'analisi dei flussi di traffico il progetto rileva che dal 2002 il flusso si è mantenuto sostanzialmente costante. Nei periodi festivi ed estivi si registrano forti cali del traffico legato alla chiusura delle attività commerciali e produttive; per il resto dell'anno il flusso si attesta a poco più di 12.000 veicoli/g.

I centri storici in esame sono comunque situati a distanze e quote già rilevanti dall'arteria di traffico principale e rientrano nelle seguenti classi acustiche individuate dal DPCM 14/11/1997: Classe III (La Chientina) e Classe IV (Soianella, Soiana e Casanova)

EFFETTI ATTESI

Ambiente acustico e emissioni

Premesso che il P.d.R. agisce all'interno di un contesto insediativo esistente a carattere prevalentemente residenziale, e che le funzioni assegnate e confermate (in conformità all'art. 42 delle N.T.A. di R.U.) sono: residenze, servizi socio-culturali e associazionismo, attività ricettive e di ristoro, attività commerciali del tipo "negozi di vicinato", artigianato tradizionale d'arte purché non nocivo o inquinante e compatibile con la residenza, studi professionali; l'attuazione del P.d.R. non è complessivamente in grado di modificare gli attuali livelli di qualità dell'aria.

Essendo l'attuazione del piano affidata all'iniziativa privata, non è possibile ad oggi delineare concretamente il livello di probabilità delle previsioni in essi contenuti e quindi valutare quantitativamente gli effetti. In ragione della dimensione dei centri storici e della potenzialità del Piano è ragionevole affermare che gli effetti dell'aumento del carico insediativo sul traffico e relative emissioni e sull'aumento del consumo energetico e relative emissioni in atmosfera, sia irrilevante

anche in confronto allo stato attuale della risorsa aria. Inoltre le immissioni in atmosfera presenti, primariamente originate dai processi di combustione derivanti dagli impianti termici di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria, conseguentemente al recupero del patrimonio edilizio, potranno con il rinnovo delle componenti impiantistiche determinare effetti di mitigazione.

Il Piano non prevede l'utilizzo o riferimenti a fonti rinnovabili di energia

Gli interventi programmati e precisati dal P.d.R. dai Progetti Guida ("SG") incidono invece positivamente sul sistema mobilità e nella mitigazione degli effetti, e sono tesi a:

- · alla riduzione del traffico veicolare all'interno dell'abitato;
- · alla individuazione di percorsi pedonali;
- · al recupero di spazi pubblici con traffico veicolare limitato;
- · alla nuova individuazioni di aree pedonali.

Gli effetti conseguenti sul sistema mobilità potranno portare ad un sensibile miglioramento della qualità dell'aria, ad uno sviluppo delle relazioni e delle attività umane, nonché ad un innalzamento complessivo sulla qualità della vivibilità.

NATURA E BIODIVERSITA'

BILANCIO

I Centri storici oggetto di Piano di Recupero non rientrano in aree Parco, SIR, SIC, ZMPSL o altri siti protetti di interesse nazionale.

FLORA E FAUNA

Le indicazioni fornite dal P.S. riguardo allo sviluppo edificatorio previsto, non incidono sul consumo delle risorse floro-faunistiche e sulle condizioni microclimatiche, in quanto si integrano in buona parte con le aree urbane esistenti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le previsioni escludono interventi di disboscamento o inserimenti in ambiti pregiati, sono orientate altresì verso un arricchimento del patrimonio floristico e faunistico, attraverso interventi di ripristino e rinaturalizzazione per incentivare anche la visita dei luoghi.

Le presenze floristiche e faunistiche censite nel comune di Terricciola sono state tratte dall'analisi effettuata consultando gli archivi forniti dall'ARSIA del progetto 5 Bios-Re.Na.To., da cui è possibile trarre l'elenco delle specie vegetali e animali che sono state giudicate rilevanti e meritevoli di particolare protezione, quindi inserite in "liste di attenzione". Il quadro risulta abbastanza contenuto per la parte faunistica.

ANFIBI

- Salamandrina perspicillata
- Rana italica
- Bufo viridis

CROSTACEI:nessuno

FITOCENOSI: nessuna

HABITAT: nessuno

MAMMIFERI:

- Mustela putorius
- Eliomys quercinus

INSETTI: nessuno

MOLLUSCHI:

- Islamia Sp3
- Alzoniella manganellii

PESCI:

- Squalius locumonis
- Rutilus rubilio
- Podogobius nigricans
- Barbus plebejus

RETTILI:nessuno

UCCELLI:

- Sylvia undata
- Pernis apivorus
- Otus scops
- Milvus migrans
- Lamius senator
- Lamius collurio

- Folca tinnuculus
- Coturnix coturnix
- Columba oenas
- Circus pygargus
- Circaetus gallians
- Caprimulgus europaens
- Achedo atthis

Per la tutela e la conservazione del patrimonio florofaunistico si fa riferimento alla Deliberazione 5/07/2004 n° 644 di Attuazione dell'art. 12. c. 1 lett. a del la L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli Habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Con tale legge la Regione Toscana "riconosce" e tutela la biodiversità, in attuazione del d.p.r. 8/9/97 n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna), modificato dal D.P.R. 120/2003 e in conformità con la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le forme di tutela che prevedono limitazioni alle attività di pesca e venatoria devono essere normate dalla Provincia all'interno del Piano faunistico-venatorio.

Principali misure di conservazione da adottare

- Mantenimento dell'integrità dei popolamenti faunistici di interesse conservazionistico
- Mantenimento degli assetti paesistici e vegetazionali, conservazioni dei prati e delle alberature
- Mantenimento delle praterie secondarie e dei relativi popolamenti faunistici e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado

Indicazioni per le misure di conservazione:

- Regolamentazione delle attività turistiche - escursionistiche, alpinistiche e speleologiche

EFFETTI ATTESI

FLORA E FAUNA

L'intervento previsto dal Piano non comporta alcun impatto relativamente alla componente florofaunistica, relativamente alla sua precisa perimetrazione, all'interno del sistema urbano, e in virtù della tipologia e alla dimensione degli interventi previsti. Al contrario, gli interventi programmati e precisati dal P.d.R. dai Progetti Guida ("SG") previsti per Soina e La Chientina prevedono la realizzazione e il recupero di aree verde pubblico con messa a dimora di nuove alberature e specie arboree con effetto positivo sulla risorsa.

ENERGIA E TELECOMUNICAZIONI

I Centri Storici sono serviti dalla rete elettrica (ENEL,) dalla rete di distribuzione del gas metano e dalla rete di telefonia (TELECOM). Gli unici effetti ravvisabili sulle reti e conseguenti all'attuazione del PdR sono da relazionarsi ad un modesto incremento di utenze private non in grado di incidere sui complessivi livelli di erogazione dei servizi. Inoltre contestualmente al recupero dell'abitato il P.d.R. prevede l'eliminazione delle linee aeree e la loro sostituzione con condutture interrato.

Caso a parte costituisce il centro storico di Casanova che, essendo interamente di proprietà privata, attualmente è servito solo parzialmente dalle reti ENEL e TELECOM e non è raggiunta dalla rete gas metano.

RIFIUTI

Gli eventuali incrementi di rifiuti di natura esclusivamente urbana, conseguenti al formarsi di qualche unità immobiliare aggiuntiva, non comportano aggravio apprezzabile al servizio pubblico di raccolta che opera sulla zona.

4.1 Misure volte alla mitigazione degli effetti

In considerazione del modesto quadro degli effetti prodotti non si individuano particolari misure di mitigazione, se non il pieno rispetto delle normative vigenti in materia urbanistica edilizia e delle prescrizioni stesse individuate dal P.d.R. per l'attuazione degli interventi.

5. CONSIDERAZIONI AI FINI DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

La finalità del presente rapporto preliminare è quella di fornire gli elementi necessari per la valutazione di esclusione o meno dell'atto in esame al processo di VAS. Si riportano di seguito le considerazioni e gli esiti delle valutazioni effettuate, ai sensi dell'art.22 della L.R. 10/2010 e All.1 D.Lgs. 152/06 e L.R:n. 10/2010 e s.m.i.dell'Allegati 1 rimandando, se utile, agli elaborati della pratica relativa al progetto in esame.

5.1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto dei seguenti elementi:*

- **In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti o altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.**

Come evidente, dal contenuto tipico del Piano di Recupero, che per legge disciplina la gestione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, si ritiene che le previsioni contenute in detti piani incideranno in modo molto limitato sulle risorse esistenti, mentre, per quanto riguarda il fatto di costituire "quadro di riferimento per progetti ed altre attività" si evidenzia che la quasi totalità delle previsioni contenute nei P.d.R. verranno attuate tramite procedure di asseverazione CIAL, SCIA e per gli interventi più consistenti, tramite Permesso di Costruire PdC.

- **In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.**

Costituendo i Piani di Recupero, dal punto di vista della gerarchia dei piani, il momento in cui si definisce dettaglia la disciplina di uso del territorio a livello attuativo, esso per definizione, non costituisce la cornice all'interno della quale vengono definiti i parametri per la redazione di altri piani o programmi, come invece tipicamente avviene per gli strumenti di governo del territorio (PIT, PTC, PS). Si può pertanto affermare che i presenti piani non influenzano altri piani o programmi e mostra coerenza con gli stessi.

- **La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

Poiché i Piani di Recupero, sono per definizione volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei valori storici culturali ed ambientali presenti, si ritiene lo strumento, intrinsecamente adeguato per risolvere criticità ambientali promuovere lo sviluppo sostenibile.

- **Problemi ambientali pertinenti al piano o programma**

Da un esame degli ambiti urbani entro cui è prevista la redazione del piano non sono emerse specifiche problematiche ambientali che giustifichino una procedura valutativa degli impatti.

Le aree dei centri storici oggetto dei P.d.R. non sono soggette a Vincolo Paesaggistico ai sensi della L. n.431/85 e neppure al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267/27 e L.R. n.39/2000 e s.m.i.

Non esistono problematiche legate alla pericolosità idraulica, mentre nei riguardi della fragilità geologica geomorfologica lungo i bordi delle scarpate dei rilievi, gli interventi risultano comunque fattibile dalla normativa vigente in materia, previe valutazioni nell'ambito delle indagini geologiche che possono evidenziare fasce di rispetto nei riguardi di potenziali ampliamenti di superficie coperta.

- **La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (es. piani o programmi connessi alla gestione rifiuti o della protezione delle acque)**

Lo strumento del Piano di Recupero, essendo essenzialmente finalizzato a disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, non incide sulla disciplina di altri piani di settore aventi specifici profili ambientali, quale appunto può essere il piano dei rifiuti. E' evidente comunque che le disposizioni attuative contenute nei vari piani dovranno garantire un elevato livello di tutela ambientale e dovranno minimizzare gli impatti sulle risorse essenziali (in particolare suolo e risorsa idrica). Si ritiene comunque che tali tutele potranno essere assicurate attraverso le procedure

urbanistiche ordinarie di adozione ed approvazione dei piani attuativi, di specifici regolamenti, integrate opportunamente delle necessarie attività partecipative.

5.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

- **probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**

Gli interventi disciplinati dai piani di recupero, riguardano sostanzialmente ampliamenti e/o ristrutturazioni di edifici esistenti presentano un relativo carattere di irreversibilità nel senso da ritenere improbabile, la dove attuati, un loro annullamento in tempi rapidi. Ma, in effetti, la finalità del piano di recupero è proprio quello di riattivare ed incentivare i modi le forme di creazione di un tessuto urbano abitativo che hanno garantito la maggior permanenza e costanza nel tempo. Infatti l'attività di studio e valorizzazione del patrimonio culturale consiste anche nella capacità di individuare e recuperare i fenomeni di lunga durata e di stabilità che infatti la L.1/2005 qualifica come "invarianti".

Circa la concreta possibilità di attuazione degli interventi, essendo questi prevalentemente affidati all'iniziativa privata, non è possibile ad oggi delineare concretamente il livello di probabilità delle previsioni in essi contenuti.

- **carattere cumulativo degli impatti**

Ribadendo le considerazioni precedentemente delineate, si ritiene opportuno evidenziare che, proprio in virtù dell'attitudine tipica dei piani attuativi di produrre, cumulativamente, una serie di esternalità positive, si ritiene auspicabile che le previsioni in esso contenute vengano attuate nella misura maggiore possibile. Naturalmente come già evidenziato, essendo le previsioni prevalentemente affidate all'iniziativa privata, non è possibile ad oggi delineare concretamente il livello di probabilità delle previsioni in essi contenuti.

Nel caso di impatti negativi sul piano paesaggistico, a seguito di fenomeni di inquinamento la cumulazione si può avere nelle fasi di cantiere (inquinamento da mezzi d'opera); allo stesso tempo si evidenzia la cumulazione positiva della reversibilità nel momento in cui gli stessi saranno terminati.

- **natura transfrontaliera degli impatti**

Esclusa già in fase preliminare

- **rischi per la salute umana o per l'ambiente**

I rischi per la salute umana riguardano essenzialmente la fase di realizzazione degli interventi diretti in termine di possibili incidenti sul lavoro o incidenti correlati ai lavori. Anche i rischi per l'ambiente (inquinamento) sono limitati alla fase di esecuzione dei lavori edilizi previsti dai P.d.R. ma non valutabili a livello di Piano Attuativo. Non si ravvisano effetti per la salute umana o innalzamento dei livelli di rischio in seguito all'attuazione degli interventi previsti dal P.d.R.

- **entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)**

L'ambito di estensione spaziale delle previsioni è sostanzialmente localizzato ai centri storici di riferimento. Un possibile effetto ulteriore su aree limitrofe potrebbe determinarsi positivamente solo nel caso, peraltro auspicabile, in cui il recupero degli abitati determinasse una maggiore omogeneità negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, anche in ambiti esterni al perimetro del piano che comunque beneficerebbero degli interventi di miglioramento dell'arredo urbano e del verde pubblico previste al confine con il perimetro del P.d.R..

- **valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa**

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

No, il Piano di Recupero ha come obiettivo intrinseco quello del mantenimento e recupero del patrimonio culturale. Non si ravvisano speciali caratteristiche naturali delle aree che saranno soggette ad esproprio o ad ampliamento degli edifici esistenti.

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite

Il Piano, occupandosi del patrimonio esistente, non lascia intravedere, la possibilità di superamento dei livelli di qualità ambientale, anche in considerazione di un aumento del carico urbanistico.

- dell'utilizzo intensivo di suolo

Per le ragioni sopra esposte non è previsto l'utilizzo intensivo del suolo.

- **impatti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree SIR, SIC, ZMPS o comunque protette a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Le aree dei centri storici oggetto dei P.d.R. non sono soggette a Vincolo Paesaggistico ai sensi della L. n.431/85.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Piano che si sottopone a verifica di assoggettabilità riguarda quattro centri storici collinari a media e bassa densità abitativa.

In sintesi, considerando che gli interventi previsti e consentiti dal Piano, anche attraverso la realizzazione di interventi pubblici e privati tramite Progetti Guida di aree pubbliche e private con vocazione di uso pubblico, intendono:

- risolvere il degrado edilizio attraverso interventi sul p.e.e. limitati alla manutenzione ordinaria/straordinaria , restauro e risanamento conservativo , ristrutturazione edilizia , così come definiti dalla Legge n. 457/1978 s.m.i. e dalla LRT n. 1/ 2005 s.m.i. . Sono esclusi interventi di nuova edificazione e nuovo consumo di suolo;
- risolvere il degrado urbanistico attraverso interventi di miglioramento delle reti tecnologiche e di servizio, della viabilità pedonale e di riordino del verde pubblico e arredo urbano e di parcheggi esistenti,
- riqualificare gli spazi per una migliore fruizione dell'abitato, compatibilmente alle caratteristiche architettoniche , naturalistiche e paesaggistiche della zona;
- recuperare i manufatti storici dal punto di vista architettonico - funzionale energetico senza che sia prevista nuova edificazione e quindi nuovo consumo di suolo;

non solo si può ritenere lo strumento proposto compatibile con le esigenze di tutela dell'aspetto naturalistico delle aree interessate, ma si deve anche tener conto che le azioni previste dal Piano di Recupero potrebbero incidere positivamente sulla popolazione locale sia per l'offerta di spazi migliori e meglio fruibili, sia in termini economici favorendo l'incremento del turismo e di molteplici attività che potrebbero favorire la ripresa della vita sociale , residenziale ed economica all'interno dei Centri Storici . Pertanto, in considerazione:

- della natura e degli obiettivi del Piano di Recupero;
- della sostenibilità delle trasformazioni proposte;
- degli effetti potenziali attesi;
- delle caratteristiche tali da non rappresentare quadro di riferimento per progetti e/o altre attività o influenzare altri piani;
- in relazione agli effetti potenziali attesi dall'attuazione degli interventi previsti, illustrati analiticamente nei capitoli precedenti, si ritiene che non ci si debbano attendere impatti significativi sull'ambiente;
- ci si devono attendere impatti positivi sul sistema paesaggistico per il recupero dei fabbricati e dell'arredo urbano e verde pubblico;

Dall'analisi delle azioni relative alla proposta si può affermare che l'intervento non interferisce con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette) e non interferisce e non ha alcun effetto indiretto con SIR, SIC, ZPS o habitat protetti.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che, nel suo complesso Il Piano di Recupero **non debba essere assoggettata** alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

7. LA PARTECIPAZIONE

7.1. Soggetti competenti in materia ambientale

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza e la correttezza del processo di VAS, le cui potenzialità possono essere valorizzate da un rapporto dialettico e aperto con l'Amministrazione Comunale.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS individua i seguenti soggetti istituzionali:

- Regione Toscana - Direzione Generale "Politiche territoriali , ambientali e per la mobilità" Area di coordinamento "Pianificazione territoriale e paesaggio;
- Provincia di Pisa - Servizio Sviluppo Sostenibile ed Energia;
- Regione Toscana Ufficio Tecnico del Genio Civile;
- ARPAT Dipartimento di Pisa;
- ASL 5 Valdera - U.F. ISPAN;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed Etnoantropologico di Pisa e Livorno;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;

7.2. La partecipazione pubblica

Ai sensi di quanto previsto dal Regolamento 3/R-2007 e secondo quanto definito dall'Amministrazione, la partecipazione è parte essenziale della valutazione.

In ragione dell'urgenza per l'approvazione dello strumento, in questo caso il processo di partecipazione dovrà essere accelerato e si limiterà alle seguenti forme:

- Pubblicazione sul sito web del Comune in cui sarà dedicata un'apposita sezione alla formazione del Piano di Recupero, in cui verrà pubblicato il presente documento di valutazione preliminare e sarà possibile chiedere chiarimenti o spedire gli apporti al documento inviando una e-mail agli indirizzi evidenziati;
- sarà data informazione sulla stampa locale mediante avvisi da pubblicare nei quattro centri storici;
- sarà disposto l'invio della valutazione, quale documento preliminare nel procedimento VAS, all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere;
- i documenti saranno consultabili presso l'Ufficio Tecnico comunale.

9 Novembre 2012

IL TECNICO

Geol. Roberta Giorgi

IL PROPONENTE

Responsabile del Settore Tecnico
Geom. Adriano Bassi